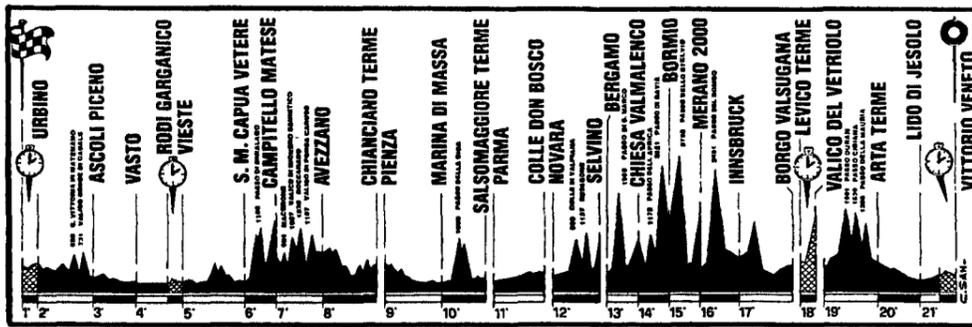


Presentato
a Milano
il Giro '88

Tre cronometro, 19 tappe
molte salite, nessun riposo
Torna il mitico Passo Gavia
Cima Coppi è sullo Stelvio



Corsa da «un uomo solo al comando»

Presentato il Giro d'Italia. E la «corsa in rosa» appare tremenda, disegnata per chi ha voglia di attaccare e di rischiare. Non è ancora sicura la partecipazione di Roche, è in forse l'intervento di Bernard, tornerà Lemond, rivedremo Breukink, debutterà il messicano Alcalá. Per gli italiani si punterà su Visentini, Giupponi, Fondriest, Giovannetti e Bugno. Senza illusioni e senza pessimismo.

GINO SALA

MILANO. È nato ieri il settantunesimo Giro ciclistico d'Italia e dirò subito che il suo tracciato sembra rievocare i temi di una volta, quelli di «un uomo solo al comando», temi per gente di grande coraggio e vero talento. Dal 23 maggio al 12 giugno, vedremo come il plotone degli Anni Novanta saprà cogliere questa proposta, questo Giro che torna decisamente all'antico e che se non è uguale al Tour poco ci manca: 19 tappe in linea, 3 cronometro individuali e una cronosquadra che messe insieme fanno 3.631 chilometri, un percorso senza una giornata di riposo e in cui la mano di Vincenzo Tortorani è certamente più severa se confrontata con quella dello scorso anno. Vedere per credere il

dislivello altimetrico che da quota 25.380 passa a quota 27.250. Nel contesto spiccano cinque conclusioni in salita e una bella serie di montagne, di cime che faranno sicuramente selezione anche se non abbiamo più le aquile di un tempo, anche se i personaggi di oggi, fatta qualche rara eccezione, vivono più di paura che di ardimento. Ma il ritorno sul Passo Gavia a distanza di 28 anni dovrà pur significare qualcosa.

Il Giro '88 partirà da Urbino col *tic-tac* delle lancette e sarà il Circuito delle Mura ad assegnare la prima maglia rosa. Poi qualche gobba e molta pianura per raggiungere S.M. Capua Vetere, punta più a Sud della corsa che richiederà un tappone di 260 chilometri,

quattro giornate di assestamento, pur senza sottovalutare la crono-squadra di Vieste e le sue probabili scintille. A Campitello Matese il primo traguardo in altura, quindi Roccaraso e avanti per Chianciano Terme, per Marina di Massa, Salsomaggiore Terme e Colle Don Bosco dove potranno sbizzarrirsi i velocisti, avanti verso il pesante e il difficile. Da Novara a Selvino è un su e giù col Valpiana e il Resegone, è il secondo striscione in salita e il giorno seguente verrà il Passo San Marco come antipasto del cocuzzolo di Chiesa Valmalenco.

A questo punto il Giro sarà una terra che scotta, sarà un susseguirsi di tornanti e di carborati accesi che bruceranno la fila. Via da Chiesa Valmalenco, infatti, per un gesto di solidarietà con la Valtellina, per abbracciare Bormio dopo aver superato il mitico Gavia, 2.621 metri d'altitudine e il ricordo di tante emozioni chiuse nel duello fra il vicentino Imerio Massignan e il lussemburghese Charly Gaul. Era l'otto giugno del 1960, una giornata di pioggia e di freddo, di corridori irritizzati e di ruote che affondavano nel fango. Gaul era l'angelo delle

salite, Massignan un «grimpeur» così forte e generoso da conquistare il Gavia con 1'35" sul lussemburghese. A 2'10" Pambianco, a 4'45" Nencini e Coletto. Più indietro Anquetil in una sira senza difesa della maglia rosa. Discesa verso Bormio con Massignan che si sente vincitore, ma ecco Imerio appiedato da una foratura, ecco Gaul al comando. Massignan sostituisce il tubolare, insegue e acciuffa l'avversario, lo stacca nuovamente quando Bormio dista un paio di chilometri e sarebbe fatta, sarebbe il trionfo per Imerio senza un'altra foratura ad un tiro di schioppo dalla fetta. Primo Gaul con 14" su Massignan, uno scampolo di ciclismo eroico e una carovana che torna sul Gavia nella speranza di ritrovare una parte di quanto ha perduto.

Nel Giro '88 c'è anche lo Stelvio. Cima Coppi perché vettura più alta (2.758 metri), c'è l'arrivo di Merano 2000, c'è il Passo del Rombò che porta all'espatrio austriaco di Innsbruck, e continuando ecco la cronoscalata da Levico Terme a Valico del Vetricolo, ecco i trabocchetti di Passo Duran, Passo Cibiana e Passo della Mauria in un finale che si esaurirà con la crono di Vittorio Veneto.

Bartali «Percorso all'antica per giovani»

MILANO. Tanti elogi per Vincenzo Tortorani. Dice Gino Bartali: «Si tratta di un percorso all'antica che invita i corridori di oggi a mettere da parte timori e paure». Aggiunge Felice Gimondi: «Gara ricca di attrattive, tappe severe, ma corte e perciò indicate per le grandi battaglie». Sarogni: «Il tracciato è duro, ma come al solito tutto dipenderà dal comportamento dei corridori». Risponde Firenze Magni: «Con un Giro del genere, Coppi e Bartali avrebbero dato mezza ora di distacco al terzo arrivato. Sarebbe grave se i nostri giovani giocassero a nascondersi». Per Baldini la maglia rosa potrebbe cambiare spalle ad ogni arrivo di tappa.

Dilettanti 1500 km paralleli ai prof

MILANO. Il Giro d'Italia dilettanti, sospeso l'anno scorso dalla Federciclismo, si ripresenta con l'organizzazione di Vincenzo Tortorani. L'itinerario della diciottesima edizione inizierà il 1° giugno a Salsomaggiore Terme e terminerà il 12 giugno a Vittorio Veneto toccando parecchie località del Giro maggiore. La distanza complessiva è di 1.502 chilometri. Distanza media giornaliera km 136,500, dislivello altimetrico 10.650 metri. Tre gli arrivi in salita (Selvino, Chiesa Valmalenco e Merano 2000). La corsa dal primo giugno farà un cammino parallelo con quella dei prof. Una giornata di riposo il 7 giugno.



Conti e Sarogni alla presentazione; a destra il tracciato del 71° Giro d'Italia; in alto il profilo altimetrico delle tappe di montagna

Mondiale (Wba) pesi medi Kalambay resta campione piegato anche il grande McCallum

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNOLI

PESARO. Patrizio Kalambay ha conservato il titolo mondiale dei pesi medi, versione Wba, battendo ai punti sul ring di Pesaro il giamaicano McCallum. Il match dello zairese naturalizzato italiano è stato semplicemente perfetto. Nelle prime riprese Kalambay ha tenuto a freno lo sfidante con una serie di colpi di sbarramento che non hanno permesso al giamaicano di entrare in alcun modo nella guardia del campione. Sempre preciso, attento, puntuale Kalambay non ha commesso neppure un errore compiendo un grande capolavoro tattico che lo conferma giustamente al vertice mondiale della categoria. Per il campione è stato un crescendo tanto che dall'ottavo round in avanti i suoi colpi sono andati ripetutamente a segno mentre lo sfidante non riusciva in alcun modo ad articolare un abbozzo di controffensiva. Dominata da Kalambay l'ottava ripresa durante la quale

con una serie di ganci ha disorientato lo sfidante. Stesso discorso nella nona con un gancio destro e poi un gancio sinistro che hanno fatto tremare il giamaicano. Kalambay si è poi superato nella decima ripresa tenendoci a bada l'avversario che cercava di raccogliere le ultime forze per sovvertire un verdetto che ormai lo vedeva perdente. Nell'undicesima ripresa Kalambay ha ormai sentiva il titolo in tasca ha tenuto a bada l'avversario, mentre l'ultima ripresa è stata semplicemente l'apoteosi per il campione che è stato applaudito e osannato per tutti e tre i minuti. Alla fine il verdetto unanime dei tre giudici premiava Kalambay con il seguente punteggio: 118 a 114; 115 a 114 e 116 a 115. Kalambay dunque rimane sul trono dei pesi medi a giusta ragione e rimanda negli Stati Uniti un Mc Callum frastornato e assolutamente incapace di contrapporsi al campione.

Rally. Vittoria di Biasion In Portogallo un podio tutto in famiglia Lancia Fiorio guida il mondiale

OSVALDO ROSSI

ESTORIL. La Lancia domina in Portogallo, piazzando tre vetture sul podio. Vittoria per Miki Biasion, al primo successo stagionale, secondo posto per Fiorio e terzo per Loubet. Alex Fiorio passa in testa nella classifica del Mondiale, scalzando Alen, soltanto secondo in questo rally per lui ad handicap. Positivo l'esordio della nuova Delta integrale. Rivincita dei piloti latini su quelli nordici, battuti sullo sterrato da sempre a loro favorevole.

Non si sa proprio da cosa cominciare per descrivere l'ennesimo trionfo della Lancia, scuderia in assoluto un piano sopra le altre. Come era giusto, il primo posto in questo Rally del Portogallo appena concluso è andato a Miki Biasion, affiancato da Carlo Cassina. L'equipaggio italiano è stato in testa dall'inizio con margini di tutta sicurezza. Per la Delta si tratta della decima vittoria consecutiva, quarta tripletta della Lancia, calcolando che ai primi tre posti si sono piazzati altrettanti allievi della casa torinese. Ciò che è importante è il secondo posto di Alex Fiorio, che va ad installarsi al comando del

Mondiale piloti. Due italiani in testa a tutti (non succedeva dal 1974, quando Pinto e Paganelli occuparono i gradini più alti del podio proprio in Portogallo) ed inoltre terza piazza assoluta per il francese Loubet.

Alen grintosissimo, dopo aver perso quasi una dozzina di minuti nella prima speciale all'Estoril in cui ruppe un differenziale, si è lanciato all'attacco senza risparmio. Alex Fiorio, talento emergente del rallyismo nazionale, che deve ancora compiere i 23 anni, ha un passato di polipostorato (suoi gli ha pure battuto a suo tempo lo sconosciuto Alberto Tomba) ed ora è il pilota certamente più interessante anche in campo internazionale.

Classifica finale del Rally del Portogallo. 1) Biasion-Cassina (Lancia Delta integrale) in 6 ore 44' 01"; 2) Fiorio-Fiorio (Lancia Delta 4WD) a 8'46"; 3) Loubet-Vieu (Lancia Delta 4WD) a 9'22"; 4) Mikko-Delta-Geisendorfer (Mazda 323) a 10'44"; 5) Blonqvist-Melander (Ford Sierra) a 11'38".

Classifica mondiale piloti. 1) Fiorio 30 punti; 2) Alen 26; 3) Blonqvist 23

Aletica, europei indoor Pavoni soltanto quinto Evangelisti è ancora di «bronzo»

REMO MUSUMECI

Giovanni Evangelisti ha dovuto accontentarsi del bronzo ai Campionati europei indoor a Budapest. Pierfrancesco Pavoni e Antonio Ullio sono andati assai peggio su 60 piani dominati da Linford Christie. La tedesca dell'Est Heike Drechsler ha vinto il lungo con 7'30. Antonella Capriotti, molto brava, ha mancato il podio per quattro centimetri. Vito Petrella ha conquistato un posto nella finale dei 400 metri. Alle 18,10 Giovanni Evangelisti era medaglia d'argento. Dopo un salto d'arrivo, 7,91, che gli ha permesso di chiudere al terzo posto i primi tre turni di salti, si è trovato all'ultimo balzo con quattro errori. Ha raccolto tutto quel che aveva ed è alterato a quota otto metri, esattamente come l'ungherese trentunenne Laszlo Szalma che però vantava un secondo salto inferiore. Il sesto turno aveva permesso all'olandese Frans Mass di vincere la gara con 8,06. Ma quel volo discreto di otto metri non è bastato all'azzurro perché sei minuti più tardi il vecchio ungherese con 8,03 gli toglieva la medaglia d'argento. E così il saltatore padovano non è riuscito nemmeno in una gara di livello abbastanza modesto a conquistare una medaglia d'oro importante. Quattro nulli sono tanti, troppi. È come se sul ragazzo pesasse una nemesi.

A Pierfrancesco Pavoni è andata assai peggio. Era in sesta corsia nella finale dei 60 metri, accanto a lui lo statouero nero britannico Linford Christie campione europeo a Stoccarda sui 100. L'azzurro ha azzeccato lo sparo dello starter ma non è riuscito ad accelerare mentre la superba progressione dell'inglese ha avuto l'effetto del ko: 6'57. Il fotofinish ha assegnato 6'60 a tre atleti: il belga Roland Desruelles, il bulgaro Valentin Ananov e il diciannovenne tedesco dell'Est Sven Mathes, classificati nell'ordine. Solo 6'64 per Pierfrancesco e 6'87 per Antonio Ullio, ultimo e come appassito.

Nel salto in lungo la bella fanciulla bionda Heike Drechsler ha chiesto tutto a se stessa per domare la piccola e agile sovietica Galina Cislakova in vetta alla gara con 7,24 fino all'ultimo salto. La tedesca dell'Est, primatista mondiale al coperto pochi giorni fa a Vienna con 7,37, ha finito per vincere a quota 7,30. Nel peso, assenti i «giganti», ha vinto il ceco Remigius Machura con il 21° 42.

stare una medaglia d'oro importante. Quattro nulli sono tanti, troppi. È come se sul ragazzo pesasse una nemesi.

A Pierfrancesco Pavoni è andata assai peggio. Era in sesta corsia nella finale dei 60 metri, accanto a lui lo statouero nero britannico Linford Christie campione europeo a Stoccarda sui 100. L'azzurro ha azzeccato lo sparo dello starter ma non è riuscito ad accelerare mentre la superba progressione dell'inglese ha avuto l'effetto del ko: 6'57. Il fotofinish ha assegnato 6'60 a tre atleti: il belga Roland Desruelles, il bulgaro Valentin Ananov e il diciannovenne tedesco dell'Est Sven Mathes, classificati nell'ordine. Solo 6'64 per Pierfrancesco e 6'87 per Antonio Ullio, ultimo e come appassito.

Nel salto in lungo la bella fanciulla bionda Heike Drechsler ha chiesto tutto a se stessa per domare la piccola e agile sovietica Galina Cislakova in vetta alla gara con 7,24 fino all'ultimo salto. La tedesca dell'Est, primatista mondiale al coperto pochi giorni fa a Vienna con 7,37, ha finito per vincere a quota 7,30. Nel peso, assenti i «giganti», ha vinto il ceco Remigius Machura con il 21° 42.

Basket. Cacciato Petrovic scende in campo Cook La Scavolini fa vedere il nuovo straniero

ROMA. L'Annabella Pavia nell'anticipo di ieri della A 2 ha superato (95-80) la Maltini Pistoia mettendo una seria ipoteca per l'ingresso nei play-out. La squadra toscana dopo il successo contro la Sabelli puntava a fre il bis a Pavia, ma l'Annabella dopo un primo tempo sul filo del rasoio nella seconda parte ha preso decisamente il largo nonostante un irriducibile Bryant

leri miglior realizzatore con 31 punti. Per la serie A 1 di scena oggi sarà interessante seguire l'esordio di Cook che ha preso il posto di Aza Petrovic nella Scavolini che affronta la capolista Divarese. Incontro tra chi cerca di risalire e chi deve frenare per evitare di finire in caduta libera tra Bancoroma e Snaidero. Nella zona bassa della classifica si scontrano Wuber-Hitachi e Roberts-Brescia.

ARBITRI E PARTITE

Serie A 1. 25ª giornata. Ore 18.30. Benetton-Tracer (Fiorito e Nitti); Bancoroma-Snaidero (Canova e Paronelli); Allibert-Arexa (Zeppilli e Belisari); San Benedetto-Dietor (Casamassima e Borroni); Divarese-Scavolini (Pallonetto e Duranti); Irge-Enichem (Maggiore e Petrosino); Wuber-Hitachi (Bianchi e Grotti); Roberts-Brescia (Tullio e Reatto). **Classifica:** Divarese 38; Tracer 34; Scavolini e Snaidero 32; Arexa e Dietor 30; Enichem 26; Allibert 24; San Benedetto, Benetton, Wuber, Hitachi e Bancoroma 20; Roberts 18; Irge 14; Brescia 6. **Serie A 2. 25ª giornata. Ore 18.30.** Cuki-Fantoni (Pinto e Pironi); Riunite-Almo (Cuglielmo e Baldi); Yoga-Standa (Nuova e Buti); Sharp-Spondilatte (Pigozzi e Marchis); Sabelli-Jolly (Nelli e Pasetto); Biklim-Facar (D'Este e Cazzaro); Segafredo-Dentigomma (Chià e Malerba); Annabella-Maltini 95 a 80 (giocata ieri). **Classifica:** Riunite e Yoga 40; Almo e Jollycolombani 32; Sharp 30; Standa 28; Fantoni e Annabella 26; Maltini 22; Facar 20; Segafredo, Sabelli, Spondilatte 16; Cuki, Biklim e Dentigomma 14.



La Canins pedala ancora Trovato lo sponsor

Maria Canins Bonaldi (nella foto) correrà nella stagione ciclistica che sta per cominciare con la «Gs Veynet», una nuova squadra creata appositamente per lei. Della formazione - presentata ieri a Milano alla presenza del presidente Felci Orini e, fra gli altri, di Moser e Adorni - fanno parte altre quattro atlete. Spicca il nome di Luigina Bissoli, padovana 32enne che aveva lasciato il ciclismo 6 anni fa (nel suo palmares 13 titoli italiani su pista, 2 su strada, 4 medaglie con la maglia azzurra). Le altre sono la primatista mondiale dei 100 km, Francesca Galli, Anna Morlacchi e Alessandra Adami. Nel mirino della Canins parecchi obiettivi: il primo Giro d'Italia femminile, il Tour e le Olimpiadi di Seul.

Torrevalva torna a casa La Teodora protesta

trice è stata infatti richiamata in patria dalla federazione del suo paese per disputare la Coppa campioni sudamericana con la maglia del Power Lima. I contorni della vicenda sono poco chiari, in quanto lo stesso presidente della federazione peruviana aveva assicurato che Torrevalva non sarebbe stata richiamata anzitempo. Ora potrebbero essere coinvolte altre 3 giocatrici peruviane. Fajardo dell'Ancona. Heredia dell'Albizzate e Cervera che milita in A2 in Sicilia. La pallavolo italiana dovrà riflettere sulla perdurante mancanza di vere garanzie contrattuali con federazioni «ballerine».

Vento in poppa per la vela azzurra

La stessa categoria la varesina Paola Ferrario ha ottenuto la medaglia d'argento e la milanese Roberta Sacchi è giunta quinta. Nella tavola a vela, dietro alla canadese Carol Anle si è piazzata la grossenata Alessandra Sensi. Nel «470», il doppio che sarà in gara anche a Seul, settime le genovesi Porta e Barabino.

Pallavolo, martedì partono i play-off

della squadra con la miglior classifica al termine della regular season. La prima giornata delle semifinali è prevista per il 19 marzo.

Sul quadrato botte, in platea rivoltellate Due morti

ter mano alle armi siano stati addirittura alcuni organizzatori di meeting pugilistici, per questioni personali. Per sottrarsi alle pallottole molti spettatori (alto stadio «Lumpini» ce n'erano almeno 7mila) si sono gettati a terra riprendendosi sotto le sedie.

Oti, primo nero nel «quindici» Inglese di rugby

Gli inglesi hanno schierato anche Chris Oti, primo giocatore nero ad indossare la casacca dell'Inghilterra negli ultimi 80 anni. Contemporaneamente a Dublino il Galles ha battuto 12 a 9 l'Irlanda conquistando la «Triple crown» grazie alle precedenti vittorie su Inghilterra e Scozia.

MARIO RIVANO



LOTTO

DEL 5 MARZO 1988

	5	4	3	2	1
Bari	85 72 54 78 87	3	2	1	0
Cagliari	41 11 63 88 82	3	2	1	0
Firenze	85 41 89 37 10	3	2	1	0
Genova	44 4 43 20 71	3	2	1	0
Milano	78 66 70 82 14	2	1	0	0
Napoli	53 71 84 73 88	3	2	1	0
Piemonte	86 67 82 48 88	3	2	1	0
Roma	28 94 78 74 23	3	2	1	0
Torino	79 34 49 30 73	3	2	1	0
Venezia	39 1 40 14 77	3	2	1	0
Napoli II		2	1	0	0
Roma II		2	1	0	0

LE QUOTE:
al punti 12 L. 28.143.000
al punti 11 L. 1.050.000
al punti 10 L. 103.000